

LUÍS MOITA E IL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI

Simona Fraudatario e Gianni Tognoni

LUÍS MOITA E IL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI

Simona Fraudatario e Gianni Tognoni

L'ipotesi di lavoro di questo contributo è quella di raccontare la presenza e partecipazione di Luís Moita alla vita del Tribunale Permanente dei Popoli (TPP)¹ come documentazione di un percorso e di un metodo di ricerca di una persona che ha coniugato, in modo esemplare, un'identità di militante (nel senso più pieno del termine) e di intellettuale lucido ed insieme trasversale a molte discipline. Pur nel cambiare ovvio e radicale dei contesti geopolitici, l'originalità e la produttività del suo essere presente nella storia sono di una attualità politica e culturale che non ha scadenza. Soprattutto per coloro che pensano al vivere sociale come un perenne, obbligatorio, liberante esercizio di creazione di spazi di dignità da condividere con chi ne è escluso o espulso, senza soluzione di continuità tra quanto è richiesto dalla concretezza quotidiana del luogo in cui si vive, e le priorità imposte dalle infinite diversità degli scenari globali.

Una lettura attenta della revisione sistematica condotta da Luís sul significato e il ruolo, politico, culturale e giuridico dei Tribunali di opinione o di coscienza (cui anche il TPP può essere in un certo modo ricondotto)² dispensa dal fornire in questa sede le informazioni più importanti sulla storia, l'originalità, i limiti e, nello stesso tempo, la necessità, di un organismo-strumento come quello di un "tribunale informale" (senza cioè potere legale per le sue sentenze) che ha l'obiettivo di dare visibilità e restituire giustizia ai diritti dei popoli quando questi sono violati in modo grave e sistematico – a livello di singoli Stati e internazionalmente – e sono destinati a rimanere non riconosciuti e impuniti per le carenze delle giurisdizioni degli Stati e delle relative Corti.

È importante ricordare come il TPP viene pensato e nasce, con una partecipazione diretta e crescente di Luís, in un tempo che è centrale anche per la sua traiettoria personale, tra il 1976 ed il 1979. La prima delle due date coincide con la fine del Tribunale Russell II sulle dittature dell'America Latina e con la

¹ I lavori del Tribunale Permanente dei Popoli sono disponibili al sito: www.permanentpeopletribunal.org.

Per la storia e l'analisi dei lavori del TPP, cfr. Tognoni, Gianni (2018). "The History of the Permanent Peoples' Tribunal", in Andrew Byrnes and Gabrielle Simm, *Peoples' Tribunal and International Law*, Cambridge University Press, Cambridge, e, nello stesso volume, Fraudatario, Simona ; Tognoni, Gianni (2018). "The Participation of Peoples' and the Development of International Law: The Laboratory of the Permanent Peoples' Tribunal". Infine, si veda il recente: Fraudatario, Simona ; Tognoni, Gianni (2020). (a cura di), *Diritti dei Popoli e Diseguaglianze Globali. I quaranta anni del Tribunale Permanente dei Popoli*, Altreconomia, Milano, con prefazione di Franco Ippolito e conclusioni di Roberto Schiattarella.

² Moita, Luís (2015). "Os Tribunais de Opinião e o Tribunal Permanente dos Povos", *JANUS.NET*, vol. 6, n. 1, Maio-October, pp. 35-55.

proclamazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli ad Algeri³, mentre la seconda con l'inaugurazione del TPP a Bologna. Come dice l'apertura della Dichiarazione, "Noi viviamo tempi di grandi speranze, ma anche di profonde inquietudini": ai passi in avanti compiuti dai processi di decolonizzazione e dalla vittoria del Vietnam sugli USA, corrisponde la diffusione delle dittature ai paesi dell'America Latina, che inaugura tragicamente quella che diverrà l'epoca dei neo-modelli liberisti e coloniali dell'economia, che trovano espressione nelle "ricette" della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale e nelle imprese transnazionali, progressivamente indipendenti da qualsiasi regola di diritto "umano".

Per la militanza negli scenari portoghesi Luís adotta lo sguardo e l'ipotesi di lavoro che sta prendendo forma con gli eventi sopra ricordati: la liberazione dei popoli non è mai un processo o un capitolo della storia che si può considerare concluso. Ancor più a fondo: la garanzia dei diritti, generati per la prima volta nella storia con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani in risposta all'orrore intollerabile di una guerra che aveva incluso la Shoah e "l'inutilità" delle bombe atomiche, è fondamentale, ma estremamente fragile. È un orizzonte, imprescindibile, ma con cammini tutti da fare e rinnovare. Il diritto dei popoli, al di là dei diritti degli Stati, è un processo che deve sgorgare dalla vita dei popoli reali: un tribunale dei popoli è anzitutto tribuna di visibilità e di presa di parola. "Dire giustizia" di fronte a violazioni massive e gravi è essenziale, ma può divenire realtà per popoli concreti e contestualizzati solo se fa parte di un processo di liberazione che passa per l'autodeterminazione politica, per poi diventare accessibilità progressiva ai diritti del quotidiano.

Luís porta – da protagonista che tesse reti senza troppo clamore – la sua cultura e la sua storia in questo progetto, con la sua capacità di radicarsi nei processi più difficili e controversi, per ascoltarli anzitutto. La logica ed il metodo di lavoro del TPP costituiscono in questo senso un laboratorio perfetto: i testimoni sono esperti di realtà che coincidono con vite e contesti precisi, e che non obbediscono a criteri di "evidenze" standardizzate; i giudici non sono i garanti neutri dell' "impossibile oggettività" di fatti che hanno la complessità dei conflitti, delle torture, della violenza. Il diritto, infatti, non è solo l'applicazione di una norma formulata per essere interpretata con la logica lineare di chi cerca le corrispondenze causali tra cause univocamente definite ed effetti. Conoscenze-decisioni-giudizi sono nel TPP trasparenti, motivati, indipendenti, senza pretendere di essere neutri, o non pronunciabili quando le

³ Il testo della Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli proclamata ad Algeri il 4 luglio 1976 è disponibile al sito: <https://permanentpeopletribunal.org/tribunale-permanente-dei-popoli/la-carta-di-algeri/>.

violazioni e le vittime sono certissime ma gli anelli della causalità non sono riconducibili a responsabilità personali esplicitamente documentabili. “Dire diritto” corrisponde a chiamare le cose e le responsabilità per nome, restituendo alle vittime il loro statuto di soggetti inviolabili, e perciò anche di giudici legittimi in una storia che non può contentarsi della “legalità” di un’*accountability* decisa sulla base di norme che non rispondono alla obbligatorietà dei diritti umani e dei popoli.

I casi sottoposti al TPP — dal momento della formulazione dell’atto di accusa, attraverso testimonianze e rapporti tecnici, fino alle sentenze — diventano ogni volta sperimentazione di diritto: dove la competenza, ma ancor di più l’attenzione alle narrazioni di cui è fatta la storia delle sofferenze delle vittime e del loro diritto alla esistenza come soggetti, è fondamentale.

Non è difficile, anche per chi ha avuto poche possibilità di interagire con Luís nei più diversi contesti accademici o politici, immaginare quanto importante possa essere stato il suo contributo — di ricercatore rigoroso e intransigente nelle scienze sociopolitiche, e di persona capace di accoglienza intelligente e senza i fronzoli della diversità — al lavoro ed alla metodologia del TPP.

La mediazione è sempre stata il distintivo del contributo di Luís nel TPP lungo gli anni, dal 1979 a oggi (una sua lettera al TPP per declinarne al futuro gli impegni precede di pochi giorni il suo andarsene): non importa quanto fossero forti le differenze e le incertezze, la sua mediazione non era mai di compromesso. Come nella sua ricerca. Significava aprire strade diverse, in avanti, non di rassegnazione, sapendo trovare il linguaggio più appropriato, ma soprattutto creando tempi che permettevano reciproco ascolto, senza “concessioni”. La mediazione come invito ad aprire finestre che obbligano a considerare punti di vista per spazi di comprensione.

Non è questa certo la sede per esaminare nel dettaglio alcune delle sentenze del TPP dove la sua presenza è stata più importante.⁴ Nella logica adottata per questo contributo, sembra più significativo rimandare ad una sentenza in un certo senso atipica nel suo scenario, perché concentrata sul come e quanto una “grande opera” (la costruzione di una linea ferroviaria transalpina di alta velocità che lega Torino e Lione, tra Francia ed Italia, estremamente controversa

⁴ Sono, in particolare, le sessioni su Timor Orientale (Lisbona, 19-21 giugno 1981), I diritti dei lavoratori e dei consumatori nell’industria dell’abbigliamento (Bruxelles, 30 aprile-5 maggio 1998), Diritti fondamentali, partecipazione delle comunità locali e grandi opere. Dal Tav alla realtà globale (Torino, 5-8 novembre 2015), La violazione dei diritti delle persone migranti e rifugiate (Palermo, 18-20 dicembre 2017), Genocidio politico, impunità e crimini contro la pace in Colombia (2020-2021) e Pandemia e autoritarismo. La responsabilità del governo Bolsonaro per le sistematiche violazioni dei diritti fondamentali dei popoli brasiliani perpetrate attraverso le politiche imposte nella pandemia Covid-19 (Brasile, 2022). Le sentenze sono consultabili sulla pagina web del TPP: <http://permanentpeopletribunal.org/category/sessioni-e-sentenze-it/>.

in tutti suoi aspetti amministrativi, politici, economici) può diventare strumento di violazione del diritto all'autodeterminazione di popoli facilmente provabili di visibilità, in quanto minoranze (cittadini di comunità montane del versante italiano), oltre che crimine ambientale.⁵

I grandi-macro temi ricordati all'inizio in termini di trasformazione progressiva del mondo globale si confrontavano, nel contesto della piccola valle del Nord Italia, con la concretezza di un comportamento repressivo prolungato e profondamente violatorio di diritti fondamentali da parte di una democrazia costituzionale che deviava il suo ruolo di garanzia dei diritti delle persone (individui, comunità, autorità amministrative e politiche locali) che esprimevano pacificamente il loro diritto di resistenza. Si affermava, con violenza e fino alla militarizzazione di una parte del territorio, l'obbligatorietà, contestata giuridicamente, dei diritti contrattuali degli attori privati della "grande opera", con l'arroganza di travestire da crimini le azioni di resistenza collegiale e pacifica, spesso sanzionate con incarcerazioni di membri della comunità.

La realtà di questo capovolgimento è al centro sia di tutte le violazioni sia di tutte le assenze dei diritti fondamentali negli scenari globali: dall'universo dell'estrattivismo, alla deforestazione, alle migrazioni da guerre ambientali e della fame. Si sa, si accetta perché corrisponde ad una progettualità che ha nella economia e nel mercato i suoi criteri di riferimento. Gli umani sono elemento di disturbo: soprattutto quando prendono la parola collegialmente, con la durezza non sanzionabile della resistenza pacifica. Nel contesto del TPP si trattava, per essere coerenti con la realtà locale e comunitaria, di garantire un lavoro di traduzione di dati e linguaggi: dall'inevitabile "lontananza" ed asetticità della legislazione internazionale, il processo e il giudizio dovevano essere riconoscibili in un "locale" formalmente legale e costituzionale, e in una narrazione della realtà capace di ridare alla comunità il volto e l'identità di soggetto di diritto e non di "vittima punibile".

Nella redazione del testo della sentenza (riconosciuta poi ampiamente come un vero testo di riferimento, metodologico e giuridico) la mediazione di Luís (la sua storia, che lo aveva visto, nella vita della società e a livello accademico, fare del mondo il laboratorio della sua cultura ed insegnamento) nel senso sopra ricordato, è stata fondamentale, così come lo è stata per le altre sentenze, da quella sul Timor orientale del 1981 fino all'ultima sul rapporto tra pandemia e autoritarismo in Brasile del 2022.

⁵ Cfr. Pepino, Livio (2016). (a cura di), Il Tribunale Permanente dei Popoli. Le grandi opere e il Val Susa, Quaderni del Controsservatorio Valsusa, 4, Edizioni Intra Moenia, Napoli, disponibile al sito: <https://www.controsservatoriovalsusa.org/images/materiali/Controsservatorio%20Valsusa%20-%20Quaderno%204.pdf>.

La sua gioia tranquilla, nella sera della presentazione della sentenza sulle grandi opere – in un locale pienissimo di gente della comunità montana, Luís era l'unico membro internazionale della giuria che poteva trasmettere il messaggio del Tribunale in un italiano preciso, che dava, senza fretta, il tempo per capire – è uno dei ricordi che meglio riassumono il suo contributo e il suo impegno per la dignità libera e cosciente di tutti gli umani espresso anche attraverso il TPP.

Referenze

- DICHIARAZIONE Universale dei Diritti dei Popoli proclamata ad Algeri il 4 luglio 1976 è disponibile al sito: <https://permanentpeopletribunal.org/tribunale-permanente-dei-popoli/la-carta-di-algeri/>.
- FRAUDATARIO, Simona e Tognoni, Gianni (2018). “The Participation of Peoples’ and the Development of International Law: The Laboratory of the Permanent Peoples’ Tribunal”. ”, in Byrnes , Andrew and Simm, Gabrielle (2018). *Peoples’ Tribunal and International Law*. Cambridge: Cambridge University Press.
- FRAUDATARIO, Simona e Tognoni, Gianni (2020). *Diritti dei Popoli e Diseguaglianze Globali. I quaranta anni del Tribunale Permanente dei Popoli*. Milano: Altreconomia.
- MOITA, Luís (2015). “Os Tribunais de Opinião e o Tribunal Permanente dos Povos”, *JANUS.NET*, vol. 6, n. 1, Maio-October, pp. 35-55.
- PEPINO, Livio (2016). *Il Tribunale Permanente dei Popoli. Le grandi opere e il Val Susa*, Quaderni del Controsservatorio Valsusa, 4, Edizioni Intra Moenia, Napoli, disponibile al sito <https://www.controsservatoriovalsusa.org/images/materiali/Controsservatorio%20Valsusa%20-%20Quaderno%204.pdf>.
- TOGNONI, Gianni (2018). “The History of the Permanent Peoples’ Tribunal”, in Byrnes, Andrew and Simm, Gabrielle (2018). *Peoples’ Tribunal and International Law*. Cambridge: Cambridge University Press.
- TRIBUNALE Permanente dei Popoli sono disponibili al sito: www.permanentpeopletribunal.org.

